



L'avvocato Francesco Lauri, fondatore assieme al dottor Nicandro Buccieri dell'Osservatorio Sanità, di via Orazio, 3 nel quartiere Prati a Roma

A Roma, una vera e propria "factory" medico-legale nata per fornire assistenza, su scala nazionale, a tutti coloro che hanno subito un danno a seguito di errori medici

LA TUTELA DEL MALATO MIGLIORA LA SANITÀ

Spesso, nella vita, sono le esperienze personali a guidarci nelle scelte legate alla professione. Ed è in questo modo che Francesco Lauri, affermato avvocato romano, si è avvicinato all'universo sanitario, fornendo assistenza - mediante una struttura di nuova concezione in cui collaborano avvocati e medici - a quanti ritengono di aver subito un danno a seguito di errate prestazioni sanitarie. Due medici legali e quattro avvocati che lavorano a tempo pieno, oltre ad una rete di dieci medici specialisti esterni ed altrettanti studi legali corrispondenti nelle principali città italiane.

Avvocato Lauri, come nasce l'"Osservatorio Sanità" e il suo impegno in questo settore?

«Ho cominciato ad occuparmi di responsabilità medica nel 1999,

in occasione di un gravissimo errore ginecologico che ha cambiato la vita di una coppia di amici. In realtà, per i primi anni si è trattato di un impegno parziale, che svolgevo in parallelo con la principale attività di avvocato internazionalista, specializzato in assistenza a PMI ed Enti locali sull'adozione ed interpretazione della normativa UE, dividendomi tra lo studio di Roma e quello di Bruxelles. Poi c'è stato un episodio talmente assurdo nella sua gravità da indurmi a consacrare tutto il mio impegno in favore di quanti abbiano riportato danni o lutti a causa di errori medici: la morte di mio suocero, ricoverato presso una casa di cura convenzionata per un banale intervento alla prostata, causata dalla somministrazione di un farmaco cui era allergico. Nonostante l'intolleranza

fosse indicata a caratteri cubitali in ogni parte della cartella clinica ed infermieristica, un medico distratto ha ritenuto di ordinare ad un infermiere, altrettanto distratto, la somministrazione proprio di quel farmaco, causando uno shock letale. Di fronte ad un errore così aberrante, per cui il medico e l'infermiera sono stati rinviati a giudizio con sospensione dagli albi di appartenenza, ho deciso di dare una svolta alla mia professione. Così, assieme al dottor Nicandro Buccieri, medico legale con esperienza ventennale ed esperto in risk management, abbiamo deciso di creare una struttura che differisse, per sua connotazione, da un classico studio legale e/o medico-legale».

Ritiene che la malasanità sia realmente diffusa così come segnalano i media, o in realtà si

tratta di un fenomeno più limitato?

«Prima di iniziare quest'avventura, abbiamo condotto un'indagine su base europea. Ebbene, secondo lo studio condotto nel 2005 da "Eurobarometro" è emerso che, indipendentemente dalla quantità degli errori medici "accertati" (termine improprio, visto che l'errore medico non compare tra le cause di morte delle schede ICD - International Classification of Diseases - che ogni struttura sanitaria è tenuta a compilare) oltre il 90% di italiani, percentuale vicina a quella dei polacchi e dei lituani, ritiene che gli errori medici rappresentino un problema "molto rilevante" e circa metà degli intervistati ha manifestato il proprio timore di poter incorrere in un errore. Una percentuale elevatissima che innalza sensibilmente la media europea e che trova pieno riscontro nell'esperienza finora condotta dal nostro studio: in sette mesi di attività, abbiamo ricevuto circa 1.200 segnalazioni da 618 città diverse, la maggior parte delle quali, va detto, si riferiscono per lo più ad episodi di maleducazione, ad eccessiva lungaggine delle liste d'attesa e a disfunzioni amministrative varie. Quanto ai presunti errori, ci sono state molte denunce di infezioni ospedaliere, errori ginecologici, decessi per ritardato o

mancato ricovero e, più in generale, danni riportati a seguito di ritardate diagnosi o errate manovre chirurgiche. Tuttavia, ad oggi sono circa sessanta i casi in cui i nostri medici hanno individuato negligenza, imperizia ed imprudenza da parte di personale sanitario e parasanitario, il che la dice lunga sulla severità con cui viene eseguito lo screening iniziale. D'altronde siamo strutturati in maniera tale da non volerci permettere il lusso di un insuccesso».

Perché?

«Innanzitutto per un motivo di credibilità. L'obiettivo dell'Osservatorio è di diventare un punto di riferimento di quanti, pazienti e medici, intendano avere un parere imparziale ed autorevole sulla condotta professionale che si assume non corretta. Quando una struttura ospedaliera riceve una lettera da parte nostra deve sapere che dietro c'è un capillare lavoro scientifico, sì da sentirsi obbligata ad eseguire un'analisi altrettanto scrupolosa e a fornire spiegazioni convincenti. Il secondo motivo è che la nostra struttura è organizzata su un sistema tipicamente anglosassone di success fee, reso possibile grazie alla liberalizzazione delle professioni. Il cittadino che si rivolge a noi non anticipa alcuna somma, ma si impegna a riconoscere una percentuale a risarcimento ottenuto».

Come siete riusciti a trovare una giusta sinergia tra professionisti della legge e professionisti della salute? A quali vantaggi porta questa collaborazione?

«Siamo partiti dalla semplice constatazione che ogni forma di lavoro ben organizzata permette di ottenere risultati maggiormente positivi, più rapidi e con maggior efficienza nell'analisi delle responsabilità, che viene valutata contemporaneamente sia sotto il profilo della dottrina giuridica e della giurisprudenza che sotto quello del nesso tra causa ed eventi, tipica dell'indagine scientifica medico-legale. Inoltre, in questa maniera è garantito il confronto costante tra l'evoluzione del dibattito in entrambe le discipline».

Nel vostro settore, ritenete che la legge italiana necessiti di una riforma?

«Sarebbe senz'altro opportuno un apparato normativo che obbligasse le strutture sanitarie e le loro assicurazioni ad una procedura arbitrale dove, alla presenza di un medico con funzioni di presidente in grado di garantire imparzialità, si possano esporre le singole ragioni per addivenire, se possibile, ad un accordo, evitando così la maggior parte delle azioni civili in materia di malpractice».

Cosa desidera per il futuro dell'Osservatorio?

«Crescere ulteriormente di dimensioni e stimolare il dibattito sull'esiguità dei risarcimenti per il danno alla salute, che ad oggi appaiono nettamente sottodimensionati rispetto al costo reale della vita. Le sembra possibile che un danno biologico del 40%, pari ad esempio all'amputazione di una gamba al ginocchio, possa valere ad una donna di 40 anni appena 240mila euro?».

Chi volesse contattare l'Osservatorio può scrivere a info@osservatoriosanita.com



Lo staff legale di Osservatorio Sanità